

## Rovereto, per comprendere

**P**er un indirizzo generale sulle particolarità delle regioni di cui abbiamo parlato è opportuno rivolgersi alle Aziende Regionali per la Promozione del Turismo.

Vi segnaliamo le principali:

- **Azienda Regionale per la Promozione Turistica del Friuli Venezia Giulia**, Ufficio decentrato di Gorizia, Via A. Diaz, tel. 0481/533870;
- **Azienda Autonoma di Cura, Soggiorno e Turismo di Grado e Aquileia**, tel. 0431/91016;
- **APT Rovereto**, via Dante, 63 Rovereto, tel. 0464/430363;
- **APT del Trentino**, corso III Novembre 132, tel. 0461/983880;
- **Azienda di Promozione Turistica di Folgaria, Lavarone e Luserna**: Ufficio di Folgaria - Via Roma, 67 tel. 0464/721133; Ufficio di Lavarone - Loc. Gionghi, tel. 0464/783226

Per quanto riguarda il ricco panorama di musei e di raccolte di testimonianze della Prima Guerra Mondiale, si segnalano quelli più importanti.

Tuttavia occorre ricordare che la Grande Guerra ha lasciato il segno in quasi tutte le comunità locali

ed è frequente trovare raccolte di cimeli non numericamente consistenti, ma comunque molto interessanti, anche nei centri minori.

A **Rovereto** il *Museo Storico della Guerra* è in via Castelbarco, 7 (tel. 0464/438100).

Fondato nel 1921, conserva una delle più ricche collezioni documentarie non solo di storia militare, ma anche di cultura e società dell'epoca della Prima Guerra Mondiale.

Il museo dispone di una ricca collezione di cartoline e fotografie, plastici del fronte, giornali, lettere e diari.

Una delle raccolte più recenti è invece quella di **Pocòl di Cortina** (responsabile Loris Lancedelli, tel. 0436/861112): aperto al pubblico nel 1997, raccoglie oltre 10.000 pezzi tra diari, divise, armi, lettere, oltre a disporre di una ricchissima biblioteca di argomento militare.

A **Gorizia** il *Museo della Grande Guerra* è ospitato in undici sale dei sotterranei delle case Dornberg e Tasso, dentro Borgo Castello.

L'attuale allestimento, che risale al 1990, ha il pregio di raccontare la guerra operando un fortissimo raccordo con il territorio.

foto Luigi Magli

